

“LETTERA APERTA DEI DETENUTI CARCERE SAN VITTORE “

Nel terzo millennio c’è uno stato di diritto, settima potenza al mondo, che ignora sistematicamente le problematiche delle carceri. Detto stato è l’Italia. Da anni i politici si dibattono per rendere le carceri più vivibili, nel frattempo la capienza è raddoppiata.

Da anni i politici vociferano che per sopperire al perenne sovraffollamento delle carceri bisogna costruirne delle altre, senza mai spiegare al contribuente per costruirne delle altre ci vuole un decennio prima che siano agibili, tenendo anche conto che in ogni finanziaria viene ridotto il budget per l’amministrazione penitenziaria. Tuttavia appare chiaro che tutto ciò è pura demagogia.

La così detta società civile la quale spesso si indigna se un animale è rinchiuso in uno spazio non idoneo per le sue esigenze, ignorando volutamente se a vivere in spazi così ridotti sono esseri umani detenuti da far inorridire perfino gli animalisti...! Altresì quando i media annunciano che in un qualsiasi carcere italiano avviene un tentato suicidio o peggio ancora suicidio infilano la testa sotto la sabbia lavandosi la coscienza asserendo: “Questa è la fine che si meritano”.

I media, a seconda delle loro esigenze di palinsesto o testata di giornale, divulgano notizie brevi riguardanti il perenne sovraffollamento delle carceri magari con qualche suicidio, come se tutto ciò non riguardasse nessuno ignorando o fingendo di non “vedere” negando l’evidenza che la società rispecchia ciò che si vive nelle carceri.

In mezzo ci sono i detenuti che per speranza o disperazione sopportano un supplemento di pena che mai nessun giudice ha comminato.

Crediamo noi detenuti tutti senza false ipocrisia sia giunta l’ora di chiedere a gran voce al legislatore di porre fine a questo stato di fatto infamante per l’etica e la dignità di uno stato di diritto, mettendo il detenuto in condizioni di vivere ed espiare la propria pena dignitosamente, tenendo conto che l’art.27 della costituzione recita: le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Altresì L’art.3 convenzione salvaguardia dei diritti dell’uomo recita: nessuno può essere sottoposto a torture né a pene o trattamenti inumani o degradanti.

I DETENUTI TUTTI SAN VITTORE (MI)